

Extra-virgin olive oil

SUICIDE?

La famosa vignetta del New York Times getta una lunga ombra sul mondo dell'olio extra-vergine di oliva italiano. Si tratta di uno dei settori alimentari più esposti alle frodi. Le olive sono uno dei prodotti agricoli più rilevanti in termini politici nell'Unione Europea e il prodotto ottenuto, tipicamente mediterraneo, si sta affermando ormai nella cultura alimentare di tutto il mondo grazie alle fama delle sue proprietà nutritive. L'enorme attenzione del mercato verso questo prodotto ha incentivato pratiche illegali e poco sostenibili, oltre a fenomeni di distorsioni dei prezzi.

L'olio extravergine di oliva viene attaccato su due fronti: l'ambiente e il mercato.

Le pratiche intensive richiedono che il terreno sia mantenuto libero da infestanti per tutto l'anno attraverso l'uso di erbicidi e il ricorso a lavorazioni meccaniche pesanti.

I sistemi intensivi inoltre comportano una degradazione paesaggistica notevole e la perdita di biodiversità, rispetto alle coltivazioni tradizionali in cui alberi, a volte secolari, ospitano una grande varietà di insetti e uccelli. L'utilizzo di erbicidi e prodotti fitosanitari riducono notevolmente la gamma di insetti presenti, incluse specie importanti per la lotta biologica. Le lavorazioni ripetute troppo di frequente espongono inoltre il terreno agli effetti erosivi delle precipitazioni aumentando, la vulnerabilità del suolo e diminuendone il contenuto organico.

Ma il problema non si limita all'ambiente. Nelle colture intensive i posti di lavoro sono in rapida diminuzione a causa della crescente meccanizzazione delle tecniche di raccolto. Le olivicolture tradizionali, a limitato impatto ambientale, rivelano tuttavia un fabbisogno maggiore di manodopera che si traduce in costi più elevati. A questo quadro si aggiunge il fenomeno delle frodi sulla qualità e origine dell'olio, venduto come italiano ma spesso proveniente dall'Africa e costituito da miscele di sottoprodotti dell'olio dannosi per la salute.

